

fascista ha avuto la maggioranza relativa dei suffragi.

Ora, se i partiti qui, in questa Camera, in questa legislatura ci sono per forza della legge da cui traiamo vita, il sistema di esame delle proposte di legge non può essere quello che si basava sul collegio uninominale.

Per queste ragioni, noi crediamo che, finchè non verrà la composizione della Camera a collegio uninominale, come augurava l'onorevole Salandra, sia necessario mantenere il sistema delle Commissioni, sia pure corretto.

Ora la mozione Grandi annulla, distrugge, non tende a correggere: per questa ragione noi votiamo contro e abbiamo presentato un ordine del giorno.

*Voci. La chiusura.*

PRESIDENTE. È stata chiesta la chiusura. Domando se sia appoggiata.

*(È appoggiata).*

La metto a partito.

*(È approvata).*

Parleranno ora solamente gli oratori che hanno presentato ordini del giorno, e cioè gli onorevoli Greco e Maraviglia.

L'onorevole Greco ha facoltà di parlare.

GRECO. Rinunzio. *(Approvazioni).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Maraviglia.

MARAVIGLIA. Rinunzio. *(Approvazioni).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il presentatore della mozione, onorevole Grandi Dino.

GRANDI DINO. Non ho nulla da aggiungere a quello che ho detto prima.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

TUMEDEI, *relatore della maggioranza.* Onorevoli colleghi, la Giunta, compenetrata dell'importanza della proposta dell'onorevole Grandi, non ha approfittato della concessione fattale dalla Camera di esporre verbalmente le sue conclusioni ed ha voluto consacrare per iscritto il suo pensiero. Ciò mi dispensa, per lo meno, dallo svolgere ancora gli argomenti sviluppati nel mio scritto e mi permette di limitarmi unicamente a rispondere alle osservazioni fatte dagli oppositori alla proposta dell'onorevole Grandi.

Permettetemi innanzitutto una constatazione di indole generale. Sia quando le Commissioni vennero istituite, sia oggi che

si tratta di abolirle, si è dato sempre un insufficiente svolgimento al lato tecnico della questione, che ha pure una grande importanza, e che ha molti delicatissimi riflessi, e si è invece sempre quasi esclusivamente parlato del lato politico.

Certo ha avuto ragione l'onorevole Grandi a collegare l'istituzione delle Commissioni col sistema della proporzionale; e mi paiono poco fondate le osservazioni in contrario svolte dall'onorevole Labriola e dall'onorevole Del Bello.

È vero che anche in altri paesi, indipendentemente dal sistema proporzionale o meno, vigono le commissioni, ma è anche vero che in quegli altri paesi le Commissioni sono formate secondo la particolare predilezione dei deputati, non, come lo erano in Italia, in ragione della forza numerica dei singoli gruppi.

Dato che le Commissioni sono state istituite dapprima in ragione di un deputato ogni venti iscritti e poi ripartendo in numero eguale fra le varie Commissioni tutti gli aderenti ai singoli gruppi; dato che dentro cinque giorni dal prestato giuramento si è imposto ad ogni deputato di iscriversi ad un determinato gruppo, pena di essere iscritto, altrimenti nel gruppo misto, vera bolgia dei reietti, non si può sostenere che l'istituzione delle Commissioni permanenti non fosse in diretta dipendenza dal sistema della proporzionale. *(Approvazioni).*

E siete stati voi, signori che siedete su quei banchi, quelli che all'atto della istituzione delle Commissioni, avete impresso, sacrificando quasi completamente le considerazioni di indole tecnica, a questo sistema il marchio indelebile della proporzionale.

GALLANI. Non è vero.

TUMEDEI, *relatore della maggioranza.* Lo spirito assoluto, rigoroso, terribilmente consequenziario della proporzionale, contro il quale ha già sufficientemente reagito la legge elettorale vigente e contro il quale perciò deve anche reagire, non fosse altro per spirito di conseguenza, il regolamento della Camera. *(Approvazioni).*

Mi è veramente un po' difficile rispondere al discorso dell'onorevole Labriola. Io non ho capito esattamente il concetto che l'onorevole Labriola ha delle Commissioni permanenti. Ho capito solamente questo, che col suo paragonare le Commissioni permanenti ai Sovieti, alla Convenzione e col suo condannare la tripartizione dei poteri in Italia, egli presupponeva evidentemente che le Commissioni potessero essere